



Diocesi di Assisi – Nocera Umbra – Gualdo Tadino

Curia Diocesana

UFFICIO CATECHISTICO

XI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - ANNO B

(Ez 17,22-24; Sal 91; 2Cor 5,6-10 Mc 4, 26-34)

In questa domenica la Chiesa propone uno schema delle letture che presentano il tema del *Regno di Dio* sotto due aspetti che sono dissimili e analoghi al contempo: Ezechiele parla dell'agire di Dio utilizzando un **linguaggio simbolico** «*Un ramoscello io prenderò dalla cima del cedro, [...] lo planterò sul monte alto d'Israele. Metterà rami e farà frutti e diventerà un cedro magnifico*» (Ez 17,22-26), mentre Marco parla del Regno di Dio con un tipico **linguaggio parabolico** «*[Gesù] senza parabole non parlava loro*» (Mc 4,34). San Paolo, nella *Seconda Lettura*, fa sintesi di entrambi i concetti con la chiarezza che contraddistingue il suo magistero «*Camminiamo infatti nella fede e non nella visione [...] Perciò, [...], ci sforziamo di essere a lui [a Dio] graditi*» (2Cor 5,7.9). All'inizio, l'opera di Dio appare umile e discreta ma, in seguito, nello Spirito, assume sempre un'espansione straordinaria; in un primo momento «*è il più piccolo di tutti i semi che sono sul terreno; ma, quando viene seminato, cresce e diventa più grande di tutte le piante dell'orto*» (Mc 4,31-32).

«*Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa*» (Mc 4,26). Gesù usa l'immagine del seme per far comprendere e descrivere il Regno dei cieli. D'acchito la parola «*regno*» rimanda prontamente ad una similitudine di potenza e di grandezza. Gesù, al contrario, ci offre la metafora del seme di senape, il più piccolo fra tutti i semi, il più insignificante, destinato a «*morire*» nel terreno ma che, nonostante tutto, una volta seminato il contadino «*dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa*» (Mc 4,27). La vita spirituale cristiana è proprio così: Dio è quel seminatore instancabile che ininterrottamente «*semina*» in noi dal battesimo la grazia santificante che, da una condizione germinale mediante un serio impegno, sta a noi portare a piena maturazione attraverso quel suo Spirito di Risorto che anima la Chiesa: «*Dio, che ha te creato senza di te, non può salvare te senza di te*» (Sant'Agostino, *Sermo CLXIX*, 13 [PL 38, 923]).

«*Il regno di Dio [...] È come un granello di senape che, quando viene seminato sul terreno, è il più piccolo di tutti i semi che sono sul terreno; ma, quando viene seminato, cresce e diventa più grande di tutte le piante dell'orto*» (Mc 4,30). Possiamo contestualizzare questa pericope nella vita quotidiana dove la parabola ci invita a portare la nostra attenzione. La vita di ogni giorno, seminata con il buon seme di Dio che traiamo dalla Parola, dai sacramenti e dagli insegnamenti della Chiesa, non offrendoci sovente un frutto immediato, potrebbe anche sembrarci insignificante, fragile, dunque, trascurabile e, nella prospettiva mondana, perfino ridicola ma in quell'invisibile ed apparente piccolezza dobbiamo fermamente credere che si cela il mistero grande della presenza onnipotente di Dio, del suo Santo Spirito e del suo Regno.

«*Con molte parabole dello stesso genere annunciava loro la Parola, come potevano intendere. Senza parabole non parlava loro ma, in privato, ai suoi discepoli spiegava ogni cosa*» (Mc 4,33). Con il parlare in parabole Gesù si serve delle «*cose umane*» per facilitare la comprensione delle «*cose divine*».

Per la riflessione:

Il Signore, da duemila anni, attraverso la Chiesa e il suo Magistero, getta in noi il seme della sua Parola: quale disponibilità di comprensione esprimo davanti all'ascolto della Parola? Come mi impegno per diventare il terreno buono dove cresce il regno di Dio? E, a questo scopo, quale priorità do nella mia vita a compiere opere conformi alla fede che dico di professare?